

A vent'anni dalla morte di Primo Levi

Il contributo dei comunisti vercellesi

alla pubblicazione di "SE QUESTO E' UN UOMO"

di Franco Crosio e Bruno Ferrarotti

Vercelli, marzo 1947: il settimanale della Federazione comunista vercellese, "L'AMICO DEL POPOLO", è ormai in edicola da quasi un anno e mezzo. Fondato da Francesco Leone il 25 settembre 1945 è diretto dallo stesso Leone ma la sua redazione è, in pratica, nelle mani di Silvio Ortona.

Silvio Ortona (Casale Monferrato 24 maggio 1916 – Ciriè 6 marzo 2005), ebreo, avvocato, militante comunista dal 1941, aveva partecipato alla Resistenza nel biellese, con il nome di "Lungo", in una formazione intitolata ai Fratelli Bandiera. Dopo la Liberazione fu chiamato a dirigere la Federazione comunista di Vercelli.

Silvio Ortona aveva una grande amicizia con Primo Levi. Si erano conosciuti a Torino molto tempo prima della deportazione di Levi ad Auschwitz e frequentati assiduamente quando entrambi, tra il 1941 ed il 1943, lavoravano a Milano. Con Levi, Ortona diventò anche parente (sposò infatti Ada Della Torre, prima cugina della madre di Levi e, in seconde nozze, Ada Luzzati, cugina di Levi stesso). L'amicizia di Ortona con Levi poggiava, oltre che sulle evidenti affinità politico-culturali, anche sulla comune passione per l'alpinismo.

Quando Primo Levi tornò a Torino da Auschwitz (19 ottobre 1945) Silvio Ortona si era già trasferito a Vercelli come segretario della Federazione comunista.

Nel 1947, come già s'è detto, Ortona scriveva in gran parte da solo "L'AMICO DEL POPOLO", del quale solo nell'agosto dello stesso anno divenne, formalmente, direttore responsabile al posto di Francesco Leone.

Primo Levi cominciò a collaborare con "L'AMICO DEL POPOLO" fin dal giugno 1946 quando pubblicò la poesia "Buna-Lager" (il lager di Buna-Monowitz-Auschwitz III, dove Levi restò, come prigioniero, häftling, n. 174517, dal febbraio 1944 al gennaio 1945): "Piedi piagati e terra maledetta, Lunga la schiera nei grigi mattini, Fuma la Buna dai mille camini...".

Nel mese di marzo 1947 Silvio Ortona chiede all'amico Primo se lo autorizza a pubblicare alcuni capitoli di un libro che Levi stesso vorrebbe dare alle stampe. Levi accetta e così "L'AMICO DEL POPOLO" del 29 marzo scrive testualmente: "Per gentile concessione dell'autore iniziamo con questo numero la pubblicazione di passi di un libro di prossima pubblicazione: "SUL FONDO", riguardante il campo di eliminazione di Auschwitz". "SUL FONDO" non è altro che il primo titolo di "SE QUESTO E' UN UOMO".

Silvio Ortona scelse quindi di pubblicare cinque capitoli, sotto forma di racconti distinti: il primo, appunto, il 29 marzo, intitolato "IL VIAGGIO"; il secondo, il 5 aprile, intitolato "SUL FONDO"; il terzo, il 17 maggio, intitolato "HAEFTLINGE" (Prigionieri); il quarto, il 24 maggio, intitolato "LE NOSTRE NOTTI"; il quinto, il 31 maggio, intitolato "UN INCIDENTE". Nel racconto del 31 maggio in un riquadro a parte è altresì pubblicata, sempre a firma "P. L.", la poesia dal titolo "SALMO" che tutti i lettori di "SE QUESTO E' UN UOMO" non possono dimenticare: "Voi che vivete sicuri, Nelle vostre tiepidi case, Voi che trovate [tornando] la sera, Il cibo caldo e visi amici...".

I "racconti" di Primo Levi su "L'AMICO DEL POPOLO" si interrompono alla data del 31 maggio, anche perché, dopo il rifiuto dell'editore Einaudi, l'11 ottobre 1947 il libro verrà pubblicato dalla casa editrice De Silva di Torino, allora diretta da Franco Antonicelli già presidente del CLN piemontese. Di questa edizione si stamparono appena duemilacinquecento copie, di cui soltanto millecinquecento vendute, soprattutto a Torino, nonostante la buona recensione di Italo Calvino su "L'UNITA'".

L'editore Einaudi pubblicherà "SE QUESTO E' UN UOMO" soltanto nel 1958.

Silvio Ortona ed i comunisti vercellesi poterono quindi orgogliosamente "vantarsi" di essere stati i primi editori di "SE QUESTO E' UN UOMO", romanzo autobiografico del chimico Primo Levi, scritto tra il dicembre 1945 ed il gennaio 1947.

Un libro terribile, sconvolgente, straordinario. Un libro quindi da leggere, poiché se è vero (come ricordava spesso Primo Levi) che è impossibile comprendere l'orrore dell'annientamento della personalità umana perseguito nei campi di sterminio, cionondimeno "conoscere è necessario, perché ciò che è accaduto può ritornare, le coscienze possono nuovamente essere sedotte ed oscurate: anche le nostre".

Trino, 21 aprile 2007